

diventa rossa, il paziente sente un fastidioso prurito ove la pelle è più lucida.

Il segno sensibile di guarigione, ossia quando che all'ammalato "al mal che dà la volta", è una macchia livida che comparisce sotto l'occhio, sul polpaccio la lividura si fa vedere al margine della gonfiezza. Allora cessano le segnature: la risipola è guarita.

Appena eseguita la prima segnatura, il popolano curante consiglia l'ammalato di prendere l'olio, di ripararsi dall'aria e di impolverare tutta la rossatura con farina di fava o di orzo, di non bagnare mai la parte lesa e di non applicare nessun impacco lenitivo o di acqua fredda, quand'anche fosse ordinata dal medico più esperto.

In sostituzione delle parole rituali già riportate, certuni adoperano altra formula, lasciando inalterato il metodo della segnatura.

Dal n. 1 al n. 2, segnando il cerchio, dicono: "Gesù, dolcissimo Gesù, el nostro buon Gesù"; nel segnare la prima croce: "In nome di Maria"; nella seconda croce: "Che la meto la sò Santa man" e finalmente della terza croce: "Che sto mal vaga via".

Oppure nel segnare le tre croci dicono: "per la siensa del Padre, la potenza del Figlio e la virtù de lo Spirito Santo †; per la note del Santo Natale, quando Gesù nase" † "per le cinque piaghe del Signore; vada via questo dolore †".

Altra formula ancora è la seguente: "Io segno questo male tondo per quel Dio che m'ha messo al mondo †; per le tre messe annuali che si dice alla notte di Natale †; che si possa sfantare questo male come il sale nel mangiare".